

In memoria : Col. Cdt. di C. A. Renzo Lardelli

Autor(en): **Bianchi, Giancarlo**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IN MEMORIA

COL. CDT. DI C. A. RENZO LARDELLI

Il 23 ottobre, improvvisamente si è avuto notizia della scomparsa del Colonnello Comandante di Corpo d'Armata Renzo Lardelli. Una triste notizia invero, non solo per la mestizia che sempre accompagna gli avvenimenti luttuosi, ma anche e soprattutto perchè la dipartita del col. Lardelli chiude una pagina della nostra storia militare, particolarmente cara ai militi ticinesi.

Era nato nel 1876; dopo essersi avviato al commercio, preferì abbracciare definitivamente la carriera militare nella quale aveva conseguito a 21 anni il brevetto di tenente di fanteria. Nel 1904 è promosso capitano, nel 1910 maggiore e viene addetto, come ufficiale di Stato Maggiore generale, al Cdo. della II divisione. Giungono gli anni angosciosi della prima conflagrazione mondiale. Insieme col grado di tenente-colonnello Renzo Lardelli prende il comando di un battaglione, quello 93 dei suoi militi grigionesi. Assume poi il comando di un reggimento, il 35, comando che mantiene per qualche tempo anche dopo la promozione a colonnello. Dopo un breve passaggio al reggimento 36 prende il comando della brigata di fanteria 17, poi della brigata di montagna 18, che detiene fino al 1929.

In quell'anno, come si dice in gergo militare, venne messo a disposizione, in attesa di altri incarichi. Due anni più tardi, infatti, è nominato colonnello divisionario e comanda la nostra V divisione dal 1931 in avanti, fino a quando viene trasferito al comando prima della IV, poi, nel 1937, della VII divisione.

Nel 1939 scocca un'altra ora fatale per la Patria. Il divisionario Lardelli diventa colonnello comandante di corpo d'armata e gli viene attribuito il I Corpo d'Armata. Nel 1940 comanda il V Corpo d'Armata e nel 1941 il III. Poi, a fine 1943, giunge anche per lui il momento del meritato riposo.

La sua vita fu tutta legata al nome ed al numero di reggimenti, divisioni, corpi d'armata che dicono qualche cosa ad ognuno di noi. Ufficiale di elevati sentimenti, seppe sempre conciliare le esigenze sovente dure del servizio con l'affabilità e la signorilità, e soprattutto col buon senso che fanno del comando una missione anzichè un mestiere.

Egli ha chiuso gli occhi nella sua Poschiavo, dove era nato 74 anni or sono. Di lui l'esercito ed in particolare i militi ticinesi conserveranno grato e reverente ricordo. Possa la sua anima di soldato vegliare sulla Patria e continuare ad illuminare chi detiene responsabilità di comando affinchè restino, nell'avvenire che ancora appare oscuro, sempre inalterate la nostra libertà e la nostra indipendenza

al servizio delle quali Renzo Lardelli ha messo la sua intera vita di soldato.

I ten. Giancarlo Bianchi.

(Commemorazione letta alla Radio Monte-Ceneri il 23 ottobre 1950).

TEN. COL. FEDERICO LUZZANI

E' facile immaginare con quanta accorata imperfezione possiamo qui rievocare in poche righe la caratteristica figura del Caro Scomparso.

Lo avevamo incontrato poche settimane prima che morisse. Parlandoci del male che lo affliggeva gli erano ritornate sulle labbra quelle espressioni categoriche con cui era solito designare il nemico negli esercizi dei suoi soldati; poi stesa sui tratti della sua marcata sofferenza tutta la luce di uno sguardo pieno di volontà e di speranza aveva soggiunto: — malgrado tutto mi difendo ancora.

Separandoci, alla tristezza del presentimento, era subentrata in noi l'ammirazione per la forza d'animo con cui si rivelava ancora pari a sè stesso.

Non vogliamo ripetere il suo stato di servizio. Diremo però che non fu semplicemente quello di un brillante ufficiale salito, per merito proprio, attraverso tutti i gradi della carriera fino al Comando di un Battaglione, ma che fu invece tutto un indice palpitante di quelle provate virtù militari, senso del dovere, generosità di cuore, spirito di sacrificio che fanno di lui un esempio da seguire.

C'eravamo tutti: i primi camerati del servizio attivo, gli ultimi fedeli amici. E nell'immenso rimpianto ognuno custodiva di lui il ricordo di una parola, di un gesto, di un'impresa così profondamente inciso da fargli riapparire tutta la sua figura, buona e severa al tempo stesso, di cittadino - soldato.

Sia questa realtà della sua memoria indimenticabile, il migliore conforto per la Famiglia alla quale la Rivista Militare porge sentite condoglianze.

Col. Piero Balestra.

MAGG. VITTORIO ALBERTONI

Il triste annuncio della prematura scomparsa del Magg. Vittorio Albertoni, mancato ai vivi in ancor rebusta età, ha profondamente addolorato.

Il Magg. Vittorio Albertoni fu per diversi anni docente e poi capo della Polizia comunale di Bellinzona.

Servì la Patria dapprima nella II e nella V Cp. 96 poi, durante tutto l'ultimo servizio attivo, quale Comandante della Gendarmeria Es. 9 Divisione.

La Rivista Militare lo ricorda ai camerati.